





# *insignificanze tragiPop*

Emma Vitti si forma a Torino presso l'Accademia Albertina di Belle Arti. Allieva di Francesco Menzio e Sergio Saroni, si diploma in Pittura, rafforzando un talento naturale per il disegno attraverso l'acquisizione di rigorose competenze visivo-linguistiche. Docente di educazione artistica, è autrice di numerosi testi nell'ambito della sperimentazione didattica e della formazione artistica. Fra questi si possono ricordare "La festa del movimento. L'educazione all'immagine" (Angeli Editore, 1985), "Rappresentazioni concettuali ed associazioni di idee" (Documenti IRSAE, 1988), "Il piano di lavoro dell'educazione artistica. La didattica per concetti" (Morano Editore, 1991), "Il meccanismo della visione. Testo triennale di Educazione Visiva per il biennio superiore" (Bovolenta Editore, 1992).

La sua sensibilità verso le qualità emozionali della comunicazione la porta ad abbandonare l'insegnamento e, dopo aver frequentato un corso quadriennale di formazione, inizia ad indagare sugli aspetti terapeutici dell'arte nella cura del disagio psichico e sociale e a svolgere quindi l'attività di arte terapeuta. Questo particolare approccio segna tutta la sua attività artistica, da sempre inserita nel gioco dialettico di due differenti istanze: da un lato la ricerca di una bellezza intesa come forma estetica appagante, dall'altro la necessità di esprimere e dare testimonianza del dolore esistenziale, dell'ineluttabilità. Dopo essersi espressa in passato attraverso il segno grafico, dagli anni Novanta l'artista sviluppa una ricerca personale nell'area della fotografia, intesa come mezzo per dare voce a quelle che ella stessa definisce metafore visive. Le fotografie di Emma Vitti, nella loro ambiguità e bellezza, vivono perché coinvolgono l'osservatore, non solo in quanto semplice fruitore, ma come soggetto creatore di senso.

Ha esposto in mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

Vive e lavora a Milano.

[www.emmavitti.it](http://www.emmavitti.it)







La ricerca di Emma Vitti si è sempre sviluppata intorno a temi che implicano un rapporto complesso con la realtà di cui, anche grazie alla sua grande sensibilità, coglie gli aspetti più emblematici. Se in un primo momento questi fanno parte del suo vissuto e come tali vengono accettati, una volta rielaborati diventano il materiale misterioso e intrigante con cui costruisce le sue opere fotografiche. Pur essendo abituata a lavorare per progetti ognuno dei quali si sviluppa attorno a dei temi, Emma Vitti non li esaurisce completamente. In tal modo mettendo in sequenza le sue ricerche si può letteralmente costruire un percorso dialettico al cui interno trovano spazio delle costanti. Una di queste ruota attorno al tema degli involucri di cui coglie, sviluppandole, soprattutto le valenze metaforiche. Il dentro e il fuori, la protezione e la lacerazione che la nega, il nascondere e il far intravedere, la fisicità dell'abbandono e la sofferenza provata nell'immaginarlo sono elementi sempre presenti e che possono fare da guida per decodificare l'andamento del lavoro qui proposto che acquista una sua originalità pur essendo costituito da opere provenienti da ricerche concettualmente e cronologicamente diverse. Non è quindi casuale che tutto nasca da un regalo del Caso (se per gli antichi era una divinità una ragione ci doveva essere) che le fa trovare su una spiaggia della Versilia piccoli oggetti che il mare ha prima custodito e poi riadagiato sulla sabbia. Sono giocattoli rotti, palle, pezzi di plastica ed è una bizzarria che la fotografa non si fa sfuggire il fatto che uno di questi assume la forma di un punto interrogativo. E' proprio la loro insignificanza a farli diventare – sulla falsariga degli objet trouvé – soggetti degni di interesse fotografico: forse quelle bottiglie arrivate come naufraghi sulla riva si muovono ancora, si piegano come in un saluto, si accostano in un trittico dotato di una sottile grazia. La stessa che si ritrova in altri involucri: quelli delle stoffe indiane o quelli di un tendone da camion capace di creare forme flessuose. Bisogna osservarle con cura le fotografie di Emma Vitti e andare oltre l'apparenza per scorgere fra le pietre dove una mano antica ha scavato nella pietra la realtà di un cielo levigato imprigionato nella roccia. Un altro e più tenace involucro.

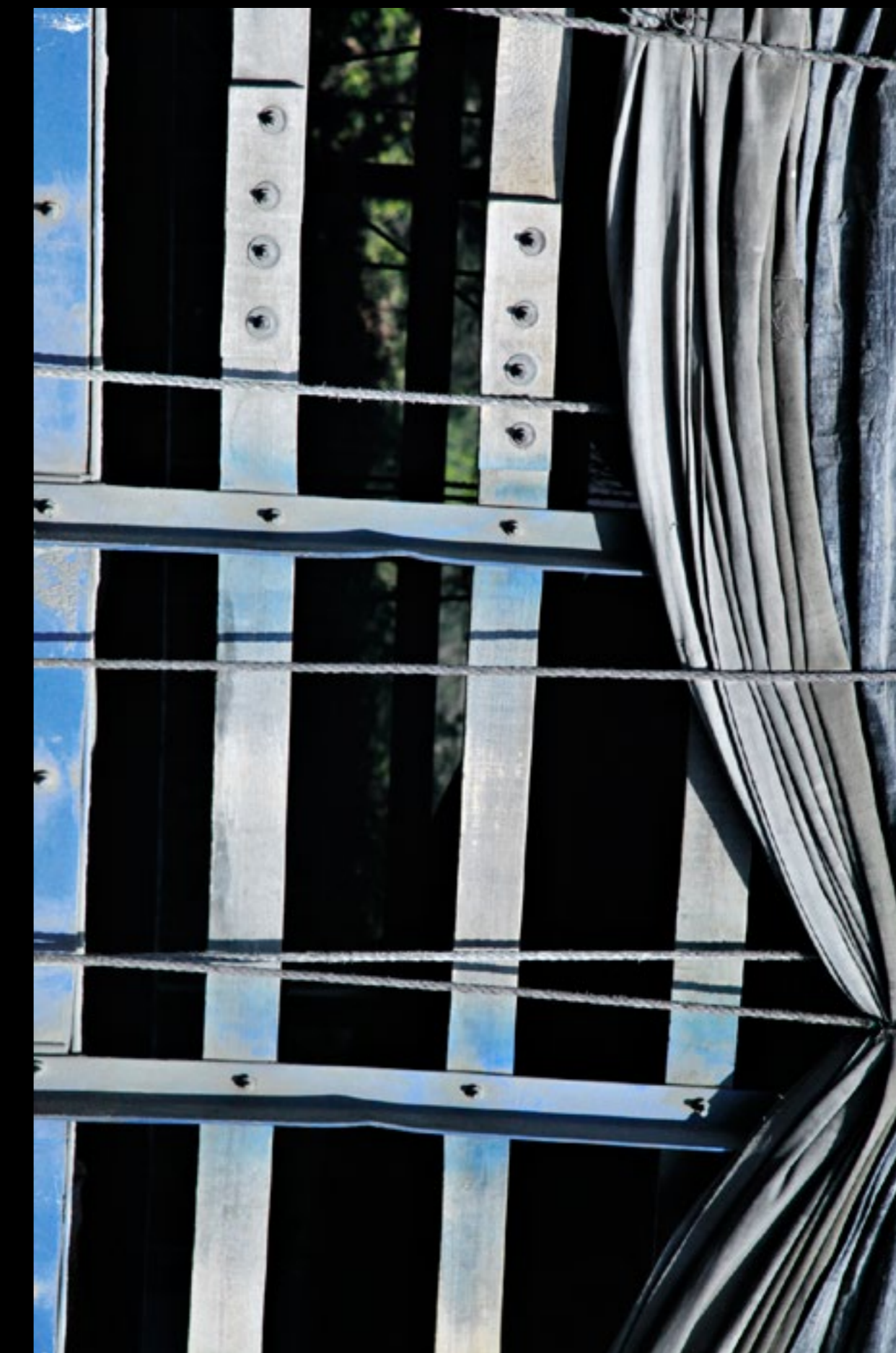
Roberto Mutti













## DIDASCALIA OPERE

- pag.1 - insignificanze, 2013 - Stampa Lambda Metallic montata su plexyglas, 90/60 cm, ed. 6 es. + I p.d'a
- pag. 4-5 - tragiPop, trittico, 2013 - Stampa Lambda Metallic montata su plexygas, 90/60 cm, ed. 6 es. + I p.d'a
- pag. 6 - dimore, dittico 2014 - Stampa Giclée su carta Baritata , dibond, cm. 45/30, ed. di 6 es. + I p.d'a
- pag. 7-8 - catalogo - installazione - 2013 - Stampa Lambda Metallic montata su plexygas, 50/75cm, ed. 6 es. + I p.d'a
- pag. 9 - dimore - dittico, 2014 - Stampa Giclée su carta Baritata , dibond, cm. 105/70 ed. di 6 es. + I p.d'a
- pag10 - dimore degli dei, trittico 2014 - Stampa Giclée su carta Baritata , dibond, cm. 90/60, ed. di 6 es. + I p.d'a

## PUBBLICAZIONI

Configurazioni provvisorie, Electa, 2011

## MOSTRE PERSONALI RECENTI

- 2013, MIA ( milan image fine art), Milano
- 2012 MIA (milan Image fine art), Milano
- 2012, Interfacce sottovuoto, Una stanza per la fotografia, Torino
- 2012, Configurazioni Provvisorie, Palazzo Sant'Elia, Palermo –
- 2011, MIA (milan image fine,art), Milano
- 2011, Il Grande Inattuale,(bi personale) foyer dell' Auditorium di Milano - 2010, Memento vitae, Galleria Dietro le Quinte Arte, Catania –
- 2009, Anima mundi,Galleria Alba d'Arte, Brescia-
- 2008, Trasmutazioni (bipersonale), Galleria Gli eroici Furori, Milano -
- 2007, Terrapadre, Palazzo Giannozzi, Certaldo(Fi) –
- 2005, Sopravvivenze (bipersonale), Galleria Cortina, Milano -
- 2005, Chrysallis, Galerie Bertin-Toublanc, Parigi –
- 2004, Sfavillio (bipersonale), Galleria Cortina, Milano –
- 2004, Chrysallis,Spazio Arte, Milano - 2002, Corpo, Galleria La Subbia- Pietrasanta (Lu)